

Noi ragazzi della classe **III A, Marconi**,
abbiamo analizzato il testo
"Sulle tracce della memoria"
prodotto per il lavoro del "Consigli Comunale dei
Ragazzi" e abbiamo fatto alcune riflessioni.

Il 25 Aprile è una data molto importante perché
ricorda la liberazione dell'Italia dalla guerra e la
definitiva caduta del regime di Mussolini.

Durante il Ventennio fascista il popolo italiano era molto influenzato dal pensiero di Mussolini e, attraverso la propaganda, la maggioranza della popolazione obbediva a ciò che il Duce diceva, soprattutto per paura. Fin da piccoli i bambini aderivano all'Opera Nazionale Balilla e all'organizzazione dei Figli della Lupa che inquadravano militarmente i ragazzi. Queste organizzazioni giovanili servivano a rendere i bambini, coloro che un domani avrebbero portato avanti l'Italia, dei piccoli fascisti. Quest'ultimi non capivano che dietro le lezioni di ginnastica c'era un disegno ben preciso, anzi erano molto felici di passare i pomeriggi con i propri compagni di gioco. Era anche vero, però, che le parate militari, che implicavano indossare la divisa e il "Fez", non erano gradite dai ragazzini tra i 4 e i 12 anni. I più grandi, invece, spesso venivano completamente assorbiti dal fascismo

e credevano veramente in un'Italia “dura e guerriera”. Oggi lo Stato Italiano garantisce la libertà di partecipare o meno alle attività pomeridiane che si preferiscono, tranne a quelle di stampo fascista, vietate dalla Costituzione.

La libertà di pensiero è oggi, uno dei principi fondanti della nostra Repubblica e ci permette di esprimere quello che pensiamo, nei limiti della legge. Una volta, invece, coloro che non erano d'accordo riguardo le idee fasciste dovevano stare zitti e non esprimere il loro pensiero per paura di essere poi puniti in qualche modo. Le redazioni giornalistiche che non si allineavano con gli ideali patriottici di Mussolini venivano distrutte e di conseguenza, anche i loro pensieri non fascisti cessavano di esistere. La paura era, a quel tempo, il modo migliore per “tenere a bada” la massa attraverso una propaganda continua e ininterrotta contro i nemici, impersonificati come un male da eliminare.

Oltre ai nemici, il male era rappresentato anche dagli Ebrei, che, un po' alla volta, venivano allontanati dal resto della comunità: nelle scuole non si vedevano più bambini ebrei perché di una “razza” inferiore rispetto a quella ariana, come dichiarato nel “Manifesto della Razza”. Questo testo argomenta con teorie pseudoscientifiche la superiorità della cosiddetta razza

ariana, di cui facevano parte gli italiani. A quel tempo queste idee erano forse le meno contestate, perché davano dell'Italia e della sua “razza” un'immagine forte. Queste idee patriottiche oggi non vengono più alimentate dallo Stato e le argomentazioni di tipo razzista vengono del tutto smentite dagli studi scientifici moderni. Dopo il ventennio fascista, l'Italia dichiara la completa uguaglianza tra gli esseri umani, senza distinzioni.

Con l'inizio della guerra, poi, le violenze e i soprusi aumentarono e molta più gente iniziò a rendersi conto che il fascismo non era forte ed invincibile come faceva credere. Con i limiti causati dalla guerra, come il cibo razionato e le lettere censurate, aumentò sempre di più il malcontento tra il popolo. Per non aggravare la situazione, lo Stato censurava in modo ancora più evidente le notizie riportate sui giornali, facendo sembrare che la guerra stesse andando bene, cosa che, invece su “Radio Londra” veniva smentita. Oggi la libertà di stampa è un diritto che lo Stato Italiano garantisce, come tanti altri stati. Ci sono però, delle nazioni dove questo non accade e dove i diritti dei cittadini non sono rispettati. Le ingiustizie continuano, come allora, quando la violenza, che portava alla paura, era uno strumento quotidiano.

La gente si chiedeva e continua a domandarsi tuttora,

come i fascisti ,alleati dei nazisti, abbiano potuto compiere gesti tanto lontani da sentimenti quali il coraggio e l'onore di cui tanto parlavano.

Infine, quando arrivò quel tanto atteso 25 aprile 1945, gli italiani, come il resto d'Europa, ricominciarono a sperare nella pace e iniziarono a lavorare per un futuro migliore, di cui noi, oggi, usufruiamo con il dovere di continuare a mantenerlo. - PERCHÉ LA LIBERTÀ È COME L'ARIA: TI RENDI CONTO CHE È ESSENZIALE SOLO QUANDO COMINCIA A SCARSEGGIARE -

Borgatti Ludovica;
Morando Samuele;
Peressutti Francesca;
Sebastianutto Alice